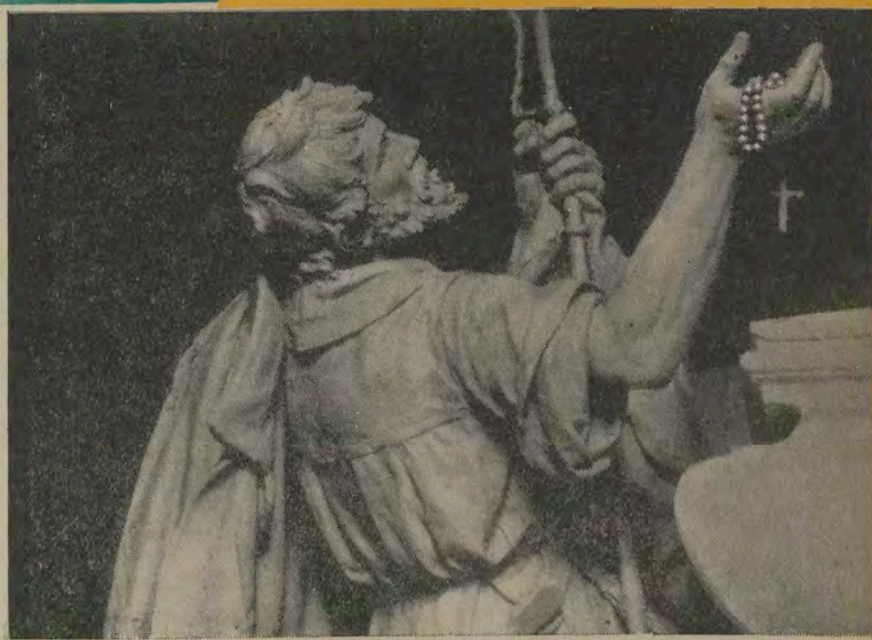


# LE MISSIONI CALABRINIANE

## TRA GLI ITALIANI EMIGRATI



### S o m m a r i o

*Ai lettori*

*"Tu sei la Patria,,*

*I vecchi hanno una casa*

*Che cosa si può fare  
per le italiane di Ginevra*

*In pace Christi*

*La vittoria di Taiamento*

La Direzione  
di Annibale Del Mare  
di P. Aldo Lorigiola

di P. Livio Bordin  
di M e m o r

di P. Carlo Porrini

## ABBONAMENTO 1951

Ordinario . . . . .	L. 250
Sostenitore . . . . .	„ 300
Benemerito . . . . .	„ 500
Di favore . . . . .	„ 150

Per l'Estero il doppio

## BORSE DI STUDIO

Borsa di studio "G Brescia,,  
Completa L. 100.000

Borsa di studio "Giovani Cattoliche di  
Ginevra,,  
Somma attuale L. 76.160

Borsa di studio "S. Famiglia,,  
Somma precedente L. 23.500  
N. N. „ 6.400  
Somma attuale „ 29.900

Borsa di studio "Pietro Colbacchini,,  
Somma precedente L. 4.500  
Sig. Mario Orso L. 600  
Somma attuale L. 5.100

## Borsa di studio "S. Giuseppe,,

Somma precedente	L. 17.600
N. N. a mezzo famiglia	
Perotti	L. 14.500
Somma attuale	L. 32.100

## NUOVA BORSA DI STUDIO

Clara Babini, sorella di Mons. Babini infaticabile Apostolo tra gli italiani della Banlieue di Parigi, lasciò come testamento una borsa di studio completa di L. 100.000 intitolata al suo nome.

## Importante

Si rende noto che la Direzione e Amministrazione del Periodico è stata trasferita a Piacenza in Via Nicolini 38.

Conto Corrente Postale 8 - 6484



In copertina:

Ottobre: S. Rosario. Come abbellisce le mani del lavoratore! E per chi è lontano dalla sua terra e dalla sua famiglia per trovare il pane per i figli, è, oltre al simbolo della preghiera, una corona di memorie e di speranze, un vincolo che sostiene e che salva.

# Le Missioni Scalabriniane

## TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Nicolini 38 - Piacenza " " C.C. Postale N. 8 - 6484

Anno XL

Ottobre 1951

N. 10

### Ai Lettori

Nell'assumere la direzione de "Le Missioni Scalabriniane,, pensiamo a tutti i lettori che, sparsi nelle varie parti del mondo, costituiscono la grande famiglia Scalabriniana.

Ci sono i Missionari e gli Aspiranti: il campo è vasto e si dispiega a latitudini estreme. Per questo ci proponiamo di offrire a loro un supplemento periodico di vita interna il cui scopo sia la conoscenza reciproca, l'apprezzamento vicendevole, il lavoro apostolico in unità di intenti.

Ci sono i loro familiari: quelli che hanno dato il figlio o il fratello alla grande causa della salvezza delle anime e di un limpido e fattivo amor di patria. Sono i più vicini, dopo i confratelli, al nostro pensiero, perchè essi hanno donato tanta parte di se stessi e così vitale. Chi dona un Apostolo avrà la mercede dell'Apostolo.

Ci sono gli amici, che ai missionari si sentono uniti con un vincolo spirituale intrecciato di ammirazione e identità di aspirazioni. Sono quelli che con ansie sublimi cercano nelle piccole case degli uomini coloro che dovranno essere un giorno il sale della terra e la luce del mondo; sono quelli che accompagnano con la loro preghiera e con la loro offerta le speranze missionarie del domani. Benedetti quei passi, che saranno contati in cielo! Benedette quelle mani quando si congiungono nella preghiera e quando si dischiudono nell'offerta! La loro preghiera è un refrigerio nella lotta, la loro offerta si tramuta in carne e sangue, per poi divenire spirito e vita e redenzione delle anime. Anche chi aiuta l'Apostolo avrà la mercede dell'Apostolo.

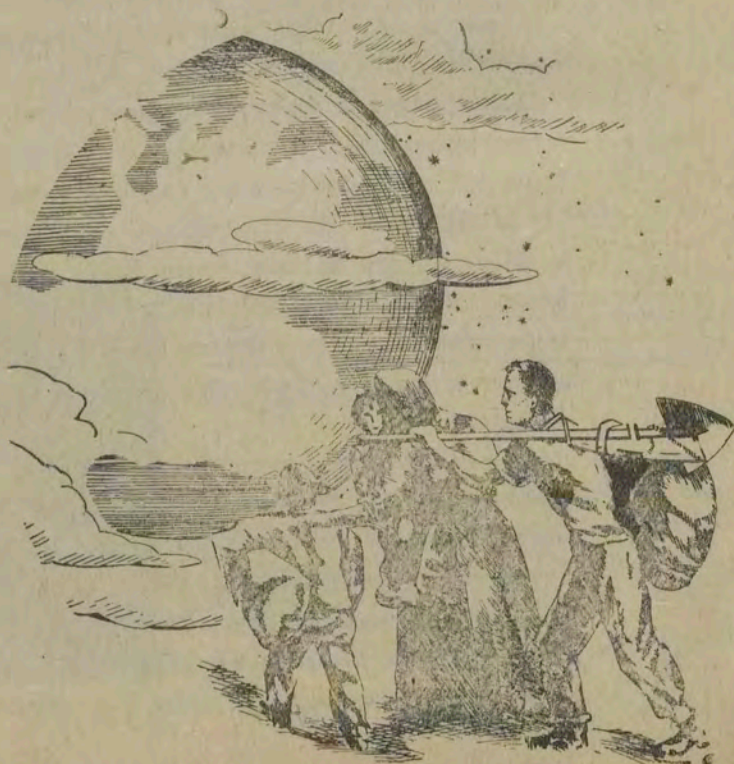
E ci sono coloro che su un piccolissimo lembo di terra guardano con apprensione allo avvenire dei figli e pensano a terre lontane dagli orizzonti sconfinati dove potrebbero vivere nella libertà dei figli di Dio, senza i meschini calcoli che fermano la vita; perchè il mondo è grande, ma gli uomini lo hanno diviso male. Tutti questi italiani, e sono molti, che guardano al di là dei monti della patria e soprattutto al di là dei suoi mari, sanno qual'è il suono e il significato della nostra voce: noi lavoriamo perchè il problema della emigrazione venga accolto e risolto nella visuale cattolica, cioè universale: perchè si aprano le frontiere

perchè si superino i nazionalismi; perchè siano preparati gli emigranti; perchè il lavoro italiano e il benessere che questo tenace ed umile lavoro somministra a tante genti si svolga e si conquisti nel segno della croce e senza maledire e far maledire l'Italia.

Non s'è ancora spenta l'eco dei festeggiamenti con cui Bassano del Grappa ha celebrato il cinquantesimo anniversario della morte di un figlio illustre: P. Pietro Colbacchini. Egli portò il nome della sua-città al di là dell'oceano, fondando "Nuova Bassano,," salvò la fede cattolica di un'intera generazione di coloni italiani; ma soprattutto insegnò nel silenzio come si possa ovviare alla preoccupante sperequazione etnografica, trasportando le popolazioni da un continente all'altro con la loro croce, con i loro colori, con i dolci nomi della loro terra natale. Nuova Bassano, Nuova Brescia, Nuova Trento..... Mentre le sottocommissioni discutono, i Missionari risolvono i problemi sociali.

Se potremo nel nostro periodico indicare soluzioni pratiche della grave questione emigratoria, additando esempi di realizzazioni che sono pertanto fattibili dagli uomini di buona volontà, sarà per noi lusinghiera e confortante l'idea di poter rappresentare anche oggi la voce e il monito di questi grandi pionieri.

*La Direzione*



Per le strade del mondo  
dovunque tu vada,  
ricordati:  
"Tu sei la Patria.,

# “ TU SEI LA PATRIA ”

*Annibale Del Mare, Fondatore e Direttore d' "Cronache d'Italia", ha scritto per il nostro periodico questo articolo che testimonia la inesauribilità della sua mente e del suo cuore d'italiano.*

Quando quattro anni fa, alla fine del '47, pensai di dar vita a questo mio giornale apolitico per gli italiani nel mondo, le « **Cronache d'Italia** », non previdi che il portalettere, che serve per tre volte al giorno la Via Vela, a Milano, dove io abito, giungesse quasi al punto di togliermi il saluto. Era accaduto che la sua grossa borsa andasse, ogni giorno, facendosi più pesante per le lettere, sempre più numerose, da recapitare alla sede del giornale. Il malumore non durò però a lungo, e bastò a dissiparlo qualche mancia di più.

Ma se per il buon postino tutto era risolto, a rimanere nei... guai era soltanto colui che aveva avuto l'idea di creare quel giornale.

Scrivere e stampare un foglio, grande o piccolo che sia, quotidiano o periodico che sia, è sempre un'impresa piuttosto dura, anche per il più esperto degli editori, ma creare un giornale che vada per il mondo, in trenta o quaranta Paesi, destinato a gente che ha bisogno di tutto, vuol dire davvero mettere in agitazione tutti gli uffici postali.

## DECIMILA LETTERE

Ebbene, quando oggi, alla distanza di quei quattro anni, vado a scorrere le diecimila lettere e più che mi sono giunte, mi convinco sempre meglio che l'idea di questo giornale, con tutti i suoi nobili fastidi, meritava veramente d'essere attuata. Ma c'è di più: se questa valanga di posta non mi fosse mai giunta, non

avrei mai scoperto l'immenso patriomonio della Patria, che i nostri cari connazionali nel mondo costituiscono.

## COLLOQUIO COL MONDO

« **Cronache d'Italia** », da giornale, è diventato una sede di convegno, una specie di luogo di ritrovo, dove — senza effetto delle distanze e delle condizioni dei singoli — ci si incontra amichevolmente, per un po' di conversazione, per avere una informazione, un consiglio, per chiedere o fare un favore. E non c'è mai giorno di riposo; la sede è sempre aperta. Se essa è tanto frequentata, da vecchi e giovani emigrati, da connazionali e anche non tali, è perchè non si fa mai della politica. Il giornale lo porta ben scritto, in testata: « **mensile apolitico per gli italiani all'estero** ». C'è tanto altro da dire, che la politica non occorre affatto chiamarla in causa. Si parla dell'Italia d'oggi, dei suoi valori, del suo volto operoso, delle sue manifestazioni di vita nel lavoro, nell'arte, nella scienza, nella cultura e così via; ma si parla anche di solidarietà umana, di maggior reciproca comprensione, di contenuto da dare alla vita, del piacere di fare un po' di bene. Su questi argomenti — è davvero edificante constatarlo — tutti sono d'accordo. L'armonia nel mondo è più diffusa di quanto si crede; tutto sta a suscitane le note.

Ma, naturalmente, siccome ognuno di noi ha anche una vita quotidiana da portare avanti, la conver-

sazione scende anche sul piano delle piccole cose concrete. I cari connazionali lontani hanno una specie di secondo cervello, che si è formato il giorno stesso in cui essi hanno varcato i confini o salpato verso l'oceano. E' un cervello che pensa sempre e soltanto all'Italia, che li fa quasi vivere ancor qui, che richiama loro, ogni giorno, persone, luoghi, nomi e ricordi struggenti. E' un cervello molto più vicino al cuore dell'altro.

Per loro, richiamare l'Italia vuol dire tornare a vivere qui idealmente, avere vecchie cose da seguire, biso-

## ITALIA DOMANDA

C'è stata una vecchia signora milanese, residente da quarant'anni a Montreal, che mi ha chiesto una « **pianta topografica** » di Milano per « **vedere se i nomi delle strade erano cambiati rispetto ai suoi tempi** »; un giovane piemontese, titolare di piccola industria da poco avviata a Bogotà, mi ha scritto per sapere se, venendo in Italia, sarebbe stato richiamato alle armi; un caro Padre missionario in Monzambico, avendo letto una certa notizia nel mio giornale, voleva sapere come poter co-

*"Io sono condannato a lottare sempre contro il tempo. Vorrei poter evitare di dormire per avere una giornata di 24 ore.,, Così si esprime Annibale Del Mare che ha consacrato il suo tempo a gente che egli non conosce perchè vive al di là degli oceani ma a cui lo unisce un palpito di fraternità italiana.*

gni da soddisfare, informazioni da appagare, consigli da chiedere.

La posta — quelle patetiche dicimila lettere, che straripano dal mio armadio — è come lo specchio di quella seconda vita, che i connazionali, pur risiedendo all'estero, continuano a vivere in Italia. Tutte quelle missive hanno in comune la nobiltà del sentimento, la spontaneità dell'espressione, il riflesso dell'amore alla Madre; ma non una si identifica all'altra per l'oggetto della richiesta che contiene. Tutte insieme formano il più completo panorama delle esigenze e dei desideri umanamente legittimi.

struire un motore che producesse energia elettrica utilizzando la forza del vento che spira in permanenza su quella costa africana; un lucchese, residente in Brasile fin dall'infanzia, mi pregava di fargli avere una fotografia della casa dove era nato; un altro, dal Sud Africa, desideroso di concedersi un riposo in Italia, indirizzava al giornale la richiesta di un itinerario di viaggio lungo la penisola, con indicazione delle diverse manifestazioni fieristiche, dei prezzi degli alberghi ed altri dati turistici; infine — l'elenco non finirebbe più — mi scriveva un connazionale dalla Spagna come poter vendere in

Italia un certo suo cavallo da corsa e trovare una macchina automatica per gelati, chiamata (così scriveva) « **attaccabrighe** », non ricordando — come poi ho potuto accertare — che si trattava della Ditta Cattabriga di Bologna che costruiva tali macchine. Nel settore commerciale e dell'industria, le richieste sono a getto continuo. I cari connazionali, titolari o consoci di aziende o esercizi, abbisognano di tutto: mi sono stati chiesti indirizzi di case che fabbricano macchine per costruire « **mattoniere a degassaggio** », per produrre « **mattonelle in cemento e in graniglia** », per impiantare una installazione produttiva di ossigeno e altri gas di uso industriale; un sacerdote negli Stati Uniti mi chiedeva come poter trovare in Italia la « **Cena** » di Leonardo scolpita in legno; ed altre cose del genere, ma sempre l'una differente dall'altra.

#### L'OPUSCOLO GUIDA

Questa funzione informativa e assistenziale del giornale può considerarsi uno degli aspetti più positivi dell'iniziativa.

Chi ha lasciato l'Italia per emigrare non ha certo mai pensato, nel momento in cui dava l'addio al suo lo prediletto, che un giorno avrebbe avuto bisogno di ricorrere a qualcuno qui per i suoi bisogni. Ecco perchè, sull'esperienza di questi quattro anni di lavoro di collegamento coi nostri emigrati, mi sono accinto a redigere un opuscolo che serva di guida per chi è lontano o si appresta a lasciare i confini. E' un volume, senza pretese, già abbozzato.

Reca per titolo « **Tu sei la Patria** », proprio perchè l'Italia è rappresentata nel mondo da ogni singolo emigrato e questi la porta con sè. Una prima parte, di contenuto morale, compendia quelli che sono i doveri di colui che vive all'estero: doveri verso se stesso, verso il Paese che lo ospita, verso i vecchi e nuovi emigrati, verso la Madre che ha lasciato. Vi si vuol richiamare la costante dignità della vita, che se è dovere per tutti, ovunque si viva, è responsabilità ancor più grave per chi è lontano dal cielo italico; vi si pone infine, nella sua giusta luce, la figura dell'emigrato che si identifica con quella di « **ambasciatore privato** » della Patria.

#### L'AIUTO DEI BUONI

Nella seconda parte, è tutta una serie di consigli, di indicazioni e di dati riferiti all'organizzazione della vita italiana, agli Uffici pubblici, agli enti delle categorie economiche, culturali, scolastiche, turistiche, artistiche, ricreative, ecc.; insomma, tutto quanto posa servire da guida pratica per chi dall'estero abbia bisogno di una speciale informazione in Italia.

Il manoscritto è pronto. Non manca che la stampa. Chi mi aiuterà a fare questo secondo, decisivo passo, ancora non so, ma qualcuno non potrà mancare. L'opuscolo, che dovrà vedere decine di migliaia di copie, se non centinaia di migliaia, è destinato in distribuzione gratuita all'emigrato o all'emigrante e non può essere certo questi a darmi la mano per compiere quel passo decisivo.

*Annibale Del M'ave*

# I vecchi hanno una casa

*Accolmare una lacuna nella legislazione internazionale, nell'attesa di una definizione dei doveri degli Stati datori di lavoro, i Missionari provvedono con una concreta opera sociale.*

Giorni fa, durante la festa del nostro Seminario Sacro Cuore a Melrose Park, vidi alcuni vecchietti che parlavano serenamente del più e del meno, mentre si trasmettevano bei canti italiani ad intrattenere la gente che si trovava a passare alcune ore di allegria nella proprietà del Seminario.

Li vidi così sereni, nonostante il discreto numero d'anni che dovevano aver lasciato dietro di loro, che mi incuriosii a sapere di dove venissero e dove trovassero la sorgente di tanta serenità.

— *Ma come* — mi rispose uno di essi — *non sa che noi siamo in Villa, quella che ci ha fabbricato P. Perrino?* (P. Armando Pierini viene chiamato con tutti i nomi, eccetto con quello esatto; eppure sarebbe così facile ricordarlo. Forse ciò è dovuto alla sua multiforme personalità. P. Donnan, per esempio, lo chiama «*Father Old Peoples Home*», cioè «*Padre Casa dei Vecchi*»).

— *Li' abbiamo le suore, che sono brave, sa...* — La storiella continuava lunga lunga e quei vecchietti presi dall'entusiasmo continuavano a parlarmi di P. Perrino, delle Suore e dei tipi singolari che già in pochi giorni avevano incominciato a tracciare una storia interessante ed amena di Villa Scialabrini.

La soddisfazione piena di quei no-

stri connazionali — gli emigrati della prima ora — mi fece pensare a tanti fatti, a tanti sudori e fatiche, a tante battaglie sostenute dai Padri Scialabrini di Chicago segnate da vittoria. Si potrebbe dire che Villa Scialabrini è un monumento ben solido che glorifica il nome del Vescovo Santo degli Emigrati e dei suoi Missionari.

*L'appello del Cardinale Stritch*

Alla Pia Società è affidata la cura di dieci parrocchie italiane nell'archidiocesi di Chicago. E' naturale che i Padri potevano avere una cognizione esatta della necessità di una casa per connazionali anziani bisognosi di assistenza.

Sei anni fa in una riunione tenuta al Seminario si parlò anche di questo. I Padri fecero subito un'inchiesta nelle loro Parrocchie. Il bisogno si presentava urgente e si passò ai fatti. Fu costituito un comitato: un gruppo di laici volenterosi e intelligenti animati da P. Pierini. Si ottenne il permesso di S. Em. il Card. Stritch e si passò alla fase più seria e più laboriosa: la raccolta dei soldi.

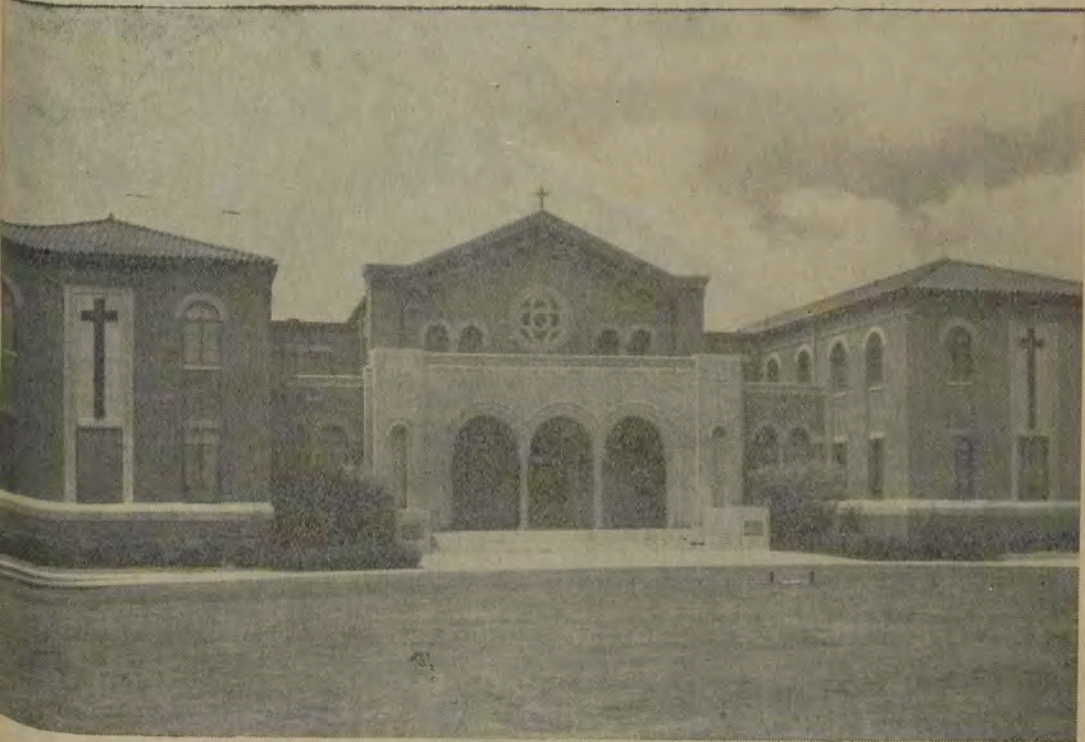
«*Carissimi miei, datemi un soldo per i poveri vecchi*», aveva esclamato sua Em. durante un banchetto tenuto per raccogliere un po' di soldi. E che i baiocchi d'allora in poi siano piovuti addosso a P. Pierini in abbon-



danza non si può non affermarlo. Bisognava affrontare la prima somma di 700.000 dollari da farsi a forza di centesimi. Tutti i Padri si diedero d'attorno per spronare la nostra gente, per tener vivo l'entusiasmo destato dalla prima idea, per trovare iniziative ed attuarle... Si organizzò nel 1948 il primo festival italiano. Ognuno dei Padri sa che significhi organizzare, dirigere e sorvegliare un vastissimo carnevale di tre settimane al quale ogni sera affluiscono migliaia di italiani da tutta la metropoli e dintorni. A P. Luigi occorrerebbero cento occhi, mille gambe e la salute che non ha per provvedere a tutto. Anche

qui però è questione di centesimi. Rarissimamente s'è visto farsi avanti connazionali ricchi (e ce ne sono); sempre giorno per giorno P. Pierini doveva accontentarsi del soldino dei poveri italiani che nutrivano la speranza di vedere sorgere qualche cosa di cui potessero dire: « Questa è roba nostra ».

L'11 luglio 1949, comperato il terreno e scelto il disegno migliore tra i sei architetti italo-americani che parteciparono al concorso, fu rotta la terra dove doveva sorgere Villa Scalabrini. Da allora P. Pierini e l'architetto Frank Serpico non videro che contratti, mattoni, compagnie di lavo-



*Il centro della facciata di Villa Scalabrini con la Cappella*

# Missionari di Cristo

"Il vostro carattere internazionale e la vostra fraternità di lavoro, rendono evidente e quasi palpabile quel segno distintivo della Chiesa Cattolica, che è la negazione e il contrapposto vivente della discordia, da cui le Nazioni sono sconvolte e turbate: vogliamo dire la universalità della fede e dell'amore, al di là di tutti i campi di battaglia e di tutte le frontiere degli Stati, di tutti i continenti e di tutti gli oceani, universalità che vi stimola e spinge verso la meta cui tendete, **DI FAR COINCIDERE I CONFINI DEL REGNO DI DIO CON QUELLI DEL MONDO**... P I O X I I (Dall'enciclica "Evangelii praecones)

1 - "Via col vento. Ogni strada mi porta ad un altare da costruire, ad un dolore da lenire, ad una situazione incresciosa cui porre rimedio ad un cuore italiano che ha bisogno del conforto della fede....."



2 - "Discendiamo nelle viscere della terra... In mezzo a quella polvere, in quella tenebre sempre più fitte incontriamo gli italiani al lavoro. Sono curvi sulle pareti rocciose... E' là che lo sforzo umano raggiunge l'estremo del-

3 "Fiumi larghi come quello che lambisce la vostra Piacenza e forse più. Senza ponti, senza neppure un traghetto di cui si servono talvolta i coloni per il passaggio del bestiame. Ma, vogendo, riescono a passarlo. Altre anime mi attendevano di là....."



4 - "...Massa, amministrazione dei Sacramenti, attività di giudice di pace... Alla partenza i più grandi mi accompagnavano per un tratto e non cessavano di salutarmi da lontano finchè scomparivo ai loro occhi nel folto della foresta....."

## *sono partiti*

per l' ARGENTINA

- P. Milan Ernes'ò
- P. Sciarra Luciano

per il BRASILE

- P. Baggio Angelo
- P. Fabbian Ernesto
- P. Fanara Gaetano
- P. Todesco Bruno

per il BELGIO

- P. Marchiari Eliseo

per gli STATI UNITI

- P. Eosi Silvano
- P. Bordignon Angelo
- P. Fiorentin Francesco
- P. Uderzo Aldo

per la FRANCIA

- P. Corrà Bernardino
- P. Lazzarotto Mario
- P. Lorenzato Luigi

per la SVIZZERA

- P. Angeli Davide

ro, cemento e bisogno di soldi. Quante volte si vedeva P. Pierini preoccupato perchè i debiti crescevano in proporzione doppia del materiale che veniva scaricato in quel prato ad Wolf Road. Ma, e i soldi? Quell'omettino pallido, che mangia quanto un topolino e dorme pochissime ore, sapeva che non piovevano a mani piene. Visitava personalmente chi poteva dare, chiedeva attraverso la radio e teneva informati tutti dei lavori.

Oltre alla mancanza di soldi c'era anche qualche cosa d'altro che faceva più male. Al primo entusiasmo si passò ad un po' di freddezza, forse di diffidenza e spesso anche di opposizione da parte d'altra gente a cui non ardeva certo in cuore l'amore ai propri connazionali e alla propria fede, come era puro e vivo nel cuore di questo figlio di Mons. Scalabrini.

### *Bella casa, povera gente*

Man mano che Villa Scalabrini, uscita dalle fondamenta, si delineava spaziosa e bella nella sua linea romano-monastica, c'era chi insinuava che là sarebbero entrati solo i ricchi. Non pareva vero che in una casa così bella, in quelle sale che sembrano tanti salottini, dovesse essere ricevuta povera gente. Invece era proprio per loro, perchè essi più d'ogni altro lo meritavano.

L'emigrazione italiana negli S. U. iniziò 70 anni fa. Non è il caso di ripetere ciò che trovarono i primi emigrati. Oggi molti di quei pionieri sono morti, ma molti ne rimangono ancora. Molti hanno fatto fortuna, molti scarsa, altri nessuna. Eppure tutti hanno lavorato e si sono sacrificati. Le loro famiglie sono le più numerose e i loro figli si fanno strada e

onore in tutti i campi della vita sociale americana. A tanti di questi poveri vecchi rimasti senza risorse e senza assistenza ha provveduto l'amore dei figli dell'Apostolo degli emigrati. Villa Scalabrini è là ad attendarli per dar loro conforto spirituale e l'assistenza materiale.

Il 1 luglio fu l'ultima data fissata per la dedicazione di Villa Scalabrini. P. Pierini, P. Orsi e P. Sordi attraverso la radio durante l'ora cattolica italiana e tutti i numerosi programmi in lingua italiana avevano preparato l'ambiente per il grande giorno. Foglietti volanti, inviti speciali, avvisi sui giornali avevano informato non solo gli italiani ma tutti gli abitanti di Chicago. Le Suore Scalabriniane, a cui è affidata la cura della Casa, impiegarono parecchi giorni a lavare i pavimenti, a mettere la cera, e a preparare le 85 stanze private. E il mattino del 1 luglio arrivò con un bel sole ed un bel cielo.

### *Inaugurazione solenne*

Alle 12.15 iniziò il programma con la S. Messa solenne all'aperto. Celebrò P. Giuseppe Lazzeri P.S.S.C., per tanti anni parroco di Santa Maria Incoronata. Egli fu uno dei più tenaci e feroci sostenitori di Villa Scalabrini. La sua parrocchia fu sempre in prima fila; si pensi che contribuì con la somma di 60.000 dollari da sola.

Il discorso ufficiale in inglese fu tenuto da P. Mattei, sacerdote diocesano italo-americano. P. Chiminello Giuseppe P.S.S.C. parlò in italiano. Si potrebbe dire che le parole di P. Giuseppe furono un'ardente esplosione d'amore per i nostri emigrati della prima ora, costruttori dell'ascesa degli italo-ame-

ricani d'oggi, ed un omaggio di profonda venerazione filiale a Mons. Scalabrini ed ai suoi Missionari. «*Certamente — disse P. Chiminello — il Ven. Fondatore, Mons. Scalabrini, dovrà sussultare di gioia in questo momento, perchè a questi vecchi, a cui noi oggi diamo una piccola reggia, Egli nel suo gran cuore ha pensato; per essi ha faticato e lavorato; ad essi ha dato i suoi missionari.*»

### 2 monumenti italiani di Chicago

Alle 3.30 arrivò sul palco S. Em. il Card. Stritch accompagnato da altri Monsignori. P. Albanesi introdusse il primo oratore, P. Luigi Donanzan. Fra l'altro egli disse che ora a Chicago gli italiani hanno due monumenti: Villa Scalabrini e Mother Cabrini Hospital; due edifici grandiosi che portano il nome di due persone uniche nella storia dell'emigrazione italiana in America e nel mondo, alle quali ogni italiano ed italo-americano deve guardare con profonda venerazione ed orgoglio.

Tra gli ultimi comparve finalmente P. Pierini.

Con la sua pronuncia chiara e vivace e la sua voce sonora ringraziò il Signore, S. Eminenza, i Padri Scalabriniani e tutti gli italiani che resero possibile la memorabile giornata.

Per ultimo s'alzò il Card. Stritch. Disse di sentirsi orgoglioso della colonia italiana, perchè da sola aveva eretto un'opera, monumento della cultura cattolica italiana e degli italiani poveri e illetterati di Calabria e di Sicilia che lasciarono le loro terre poco fertili per vivere un po' meglio qui.

Dopo le parole di S. Eminenza furono aperte le porte di Villa Scalabrini al pubblico che nervosamente



*Suore Scalabriniane che prestano la loro opera a Villa Scalabrini*

attendeva da ore il momento di esaminare quell'edificio desiderato da anni.

Le pareti delle stanze hanno colori vivissimi, la mobilia è ricca e comoda, i gabinetti e le vasche da bagno per ogni due stanze sono signorili; il refettorio assomiglia ad una sala da pranzo d'hotel con tutti tavolini da cinque o sei persone.

Ora otto Suore Scalabriniane giorno e notte danno la loro assistenza ai vecchietti che vanno sempre più aumentando. Ed essi sentono che attorno a loro si diffonde il grande amore di Mons. Scalabrini trasmesso nei suoi figli e figlie.

*P. Aldo Lorigiola P.S.S.C.*

# Che cosa si può fare per le italiane in Svizzera

La giovane all'estero ha bisogno estremo di essere assistita: altrimenti facilmente va fuori strada: assistita invece, può, corrispondere in pieno.

E' uno dei momenti psicologici, quello dell'emigrazione, più indicati per far del bene. All'estero il sacerdote prende un'altra fisionomia di fronte ai suoi connazionali: è l'amico, l'italiano che vive gli stessi problemi dell'emigrato. Lo stesso si dica per chiunque, con vero spirito di amore, si interessi del suo connazionale al-

l'estero. Il periodo dell'emigrazione, come quello della guerra, della prigionia, incide profondamente nei ricordi, nelle amicizie; l'aver incontrato in quel tempo delle persone che ci furono vicine per farci del bene, non lo si dimentica più.

*«L'emigrazione pone la giovane in una forte crisi generale: guai a sottrarle, in questo momento, i mezzi necessari per risolvere in bene migliore questa crisi. Forse per un gruppo ristretto questa crisi è stata l'occasione*



*Giovani italiane emigrate, in pellegrinaggio a Sachseln alla chiesa di S. Nicola da Flue*

di un vantaggio morale e spirituale » (D. Fermo Rota).

Soltanto qualcuno si interessa della giovane parrocchiana che emigra, e la segue con lettere personali, con giornali, che sono ricevuti con tanta gioia. Altri si limitano ad un resoconto di qualche minuto durante i giorni di vacanza della giovane.

### *Parroci d' Italia*

Nell'interesse stesso della parrocchia, per impedire il danno che una giovane parrocchiana, dopo gli anni della sua emigrazione, ritorni propagandista di male tra le amiche e compagne del paese i parroci dovrebbero seguirle.

### *Legazione e Consolati*

La Legazione d'Italia a Berna e i Consolati nelle varie città han fatto del loro meglio per disciplinare l'emigrazione delle italiane in Svizzera attraverso accordi con il Governo Federale e quelli Cantionali, con opera di conciliazione tra datori di lavoro ed operaie.

Non è compito mio esporre, in queste pagine, altri punti in cui la giovane italiana desidererebbe essere difesa nei suoi diritti dall'Autorità diplomatica e nemmeno sarebbe principio di sana democrazia addossare tutto all'autorità del governo: ognuno si prenda le sue responsabilità.

### *Azione Cattolica Italiana*

Presso quasi tutte le Missioni Cattoliche Italiane è fondata la sezione di G.F. di A.C. con 50, 90, 100 iscritte.

Le Presidenti sono scelte, tra le emigrate stesse. Brave giovani, già formate nello spirito dell'A.C. in Italia, che si consacrano al bene delle

compagne di lavoro. C'è sempre la grande difficoltà della instabilità di queste giovani e di queste presidenti: ci sono e non ci sono, cambiano posto, sono libere e no.

Dall'Italia: dal Centro di A.C.: nulla. Soltanto dopo molte e molte insistenze i giornali delle abbonate ora arrivano ma non ancora con regolarità. Per il 30° della G.F. si dovette organizzare da soli la venuta a Roma. Così pure per altre iniziative (Staffetta Anno Santo). Il giornale poi non tratta mai del problema dell'emigrazione femminile.

### *Le Missioni Cattoliche Italiane*

Ce ne sono 13 con 19 missionari, inviati dalla Sacra Congregazione Concistoriale, 7 appartengono alla Congregazione dei Missionari di S. Carlo (Scalabriniani) per l'assistenza all'emigrazione, tre alla Congregazione Salesiana (Zurigo) e gli altri al Clero secolare. Il Superiore dei Missionari è il P. Giovanni Favero (Scalabriniano) con residenza a Berna. Che cosa hanno fatto questi Missionari per le giovani emigrate? Troppo lunga sarebbe l'enumerazione di tutte le attività dei Missionari per le giovani italiane.

Essi vivono « in loco » e stabilmente; esercitano il loro ministero sacerdotale ordinario e straordinario: Conferenze, divertimenti, gite, feste, assistenza nel lavoro, contratti, posti di lavoro, casi disperati; Ospedali, cliniche, matrimoni in loco e per l'Italia, informazioni, corsi di francese, feste religiose.

In alcune missioni o presso i Convitti la giovane italiana ha incontrato le suore: la sua Suora, come in Italia, al suo paese. Che consolazione! Si è sviluppata anche qualche vocazione religiosa.

*Segretariato di Lugano*

Eretto nel 1946 dal Vescovo di Lugano ed affidato al Signor Piero Guizzetti. Organo del Segretariato è il settimanale «*La Patria*», che ora ha cessato le pubblicazioni.

Per un complesso di circostanze che sarebbe troppo lungo ricordare, il Segretariato ha dovuto ridurre sempre di più la sua attività ed ora mantiene alcuni piccoli gruppi di italiani.

Detto Segretariato è sostenuto dalle A.C.L.I. e, in qualche modo, le sostituisce per la Svizzera.

*I Convitti*

Una parola speciale per i Convitti. Nel Canton Glarus ce ne sono una dozzina; qualcuno a Zug, nel Cantone di Berna. Due son tenuti da Signorine (signorina Motta a Jenelman a Berna), gli altri da Suore. Le giovani operaie vi prendono pensione completa. C'è la cappellina; il Missionario la visita periodicamente per ritiri, esercizi ed altre funzioni religiose.

(Continua)

*P. Livio Lordin P.S.S.C.*

*S.E. Mons. Zinato, Vescovo di Vicenza, tra il Sindaco di Bassano del Grappa, Prof. Borin e i Superiori Scalabriniani, in occasione dei festeggiamenti in onore di P. Pietro Colbacchini, svoltisi a Bassano del Grappa l'8 Settembre.*



# In Pace † Christi

Il 23 Agosto, nell'ospedale di Bassano del Grappa, rendeva la bell'anima a Dio il Chierico Scalabriniano BRUNO GNESOTTO, proprio quando più vicina gli brillava la meta. Al Superiore Generale, che lo andava preparando alla morte, rispose sorridendo: «Sia fatta la volontà di Dio... offrò la mia vita in olocausto a Dio per il ritorno di quanti si sono allontanati da Lui».

Realizzò così in pieno il suo ideale missionario: sacrificarsi per redimere. Era nato a Campese (Vicenza) il 12 Agosto 1927.



Ci giunge ora notizia della morte di P. Carlo Pedrazzani spirato il 4 ottobre u. s. a 76 anni a Dois Lageados (Rio Grande do Sul), dopo cinque anni di apostolato tra gli indiani del Tibagy e 42 anni di lavoro tra gli emigrati italiani in Brasile. Esempio ai confratelli di pietà e di dedizione al bene delle anime.

il 22 agosto GIOVANNI B. BAGGIO.

papà di Mons. Sebastiano Baggio, Sostituto della 3 Congregazione Caritativa, e di P. Giorgio Baggio, Professore nel Liceo filosofico dell'Istituto Cristoforo Colombo di Piacenza.

il 4 ottobre F ORENZO ROCCA.

papà di P. Anacleto Rocca; Rettore del Collegio Scalabrini O' Brien di Cermenate.

il 9 ottobre GIUSEPPE SACCHETTI.

papà di P. G. Battista Sacchetti; nuovo Direttore de "Le Missioni Scalabriniane .." e de "il Piccolo Messaggero"; e di P. Walter Sacchetti, Prefetto degli Studi nell'Istituto Scalabrini di Bassano del Grappa.

il 19 ottobre LUIGI LARCHER.

papà di P. Carlo Larcher, Professore nel Liceo filosofico dell'Istituto Cristoforo Colombo di Piacenza.

A tutti i Padri, colpiti in così breve tempo da lutto familiare, la nostra fraterna condoglianza e l'assicurazione del nostro suffragio per i cari estinti, che Dio misericordioso avrà premiato per averGli consacrato i figli. Al nostro Direttore, la Redazione, a nome di tutti gli abbonati, porge la più sentita condoglianza.



Il 25 Giugno si è spenta a Ruta (Genova) la signora EMILIA AICARDI CAPELLI, insigne benefattrice dei Missionari Scalabriniani, ai quali aveva donato "Bosco Fiorito", la bella casa che l'indimenticabile signor Aicardi aveva costruito per lei "per cementare in essa col sorriso dell'amore la continua serenità della pace».

Il nostro ricordo nella preghiera congiunge indissolubilmente la signora Emilia, oltre che ai Missionari scomparsi, a tutti i benefattori che hanno cooperato all'incremento della Congregazione Scalabriniana.

# LA VITTORIA DI TAJAMENTO

## RACCONTO

— «Tajamento!...» stiu fermi oh!

Così il vecchio Tita apostrofava i suoi scolaretti (una trentina) che si sono pigliati là in un gaipao-baraccone per le lezioni del catechismo e per prepararsi alla prima Comunione.

Quei frugolini — tutte belle facce bianche e rosse come mele — non sanno star fermi.

Uno piange, l'altro urta, un terzo pizzica, il quarto calcia come un muletto.

Il maestro Tita, con quegli occhiali a metà naso... col libro in mano, sbircia i biricchini; dà un pugno su di una tavola sgangherata che quasi la fa a pezzi, e manda quel grido: Tajamento! Stiu fermi... ah!... Silenzio di tomba. Tutti quieti, mogli. Sapevano che la pazienza ormai era sfumata, e allora bisognava star zitti... e filar dritti.

«Tajamento» era la sua bestemmia. Ma non fu sempre così. E' stato un prete che — avendolo sentito tirar giù un «Sacramento» — gli osservò bonariamente: — Via Tita, potreste cambiarla quella parola, che è sacra, in un'altra; per esempio invece di «Sacramento», perchè non dite Tajamento? ».

Da quel giorno ha giurato di mai bestemmiare...

E quando le salta... un «Tajamento» in mezzo e via...

E quella parola gli restò di sopra nome.

Mastro TITA era un vecchietto arzillo... Settanta due anni aveva quando io lo conobbi... ma li portava bene su quelle spalle quadrate...

Capitai nella sua casa (quattro assi inchiodate) al tramonto di una giornata calda. Mi ero perso fra i boschi... Era il primo viaggio che facevo nelle «linee» della parrocchia di Nuova Bassano — vasta allora come una vasta diocesi d'Italia.

10 mila anime con 40 cappelle.

Per andare da un capo all'altro occorrono due giorni di cavallo... ma di cavallo forte...

Arrivato alla Linea IV detta dei Polacchi perchè appunto abitata da quella buona gente... infilai un «traccione» una così detta stradicciola che invece di condurmi alla Cappella del Rosario della linea III<sup>a</sup> mi fece sbucare alla cappella di S. Rocco proprio davanti alla casa di Mastro Tita, il Cappellano, il catechista il buon Tita, Veneto puro sangue, famoso per le sue arguzie e più per la sua bontà patriarcale...

Ohè di casa! grido... ed ecco che un pettissimo, un marmocchietto scappa spaventato.

— Norno... Nonnoooo! Ghe xe gente...

— Vengo... — E su viene dall'orto con un cavolo sotto il braccio... proprio come la Perpetua del Manzoni.

Mastro Tita...

— Eh! — Fa... meravigliato, — un Prete!...

Sia lodato Gesù Cristo... smonti, scendendo... Qua. In casa... in cucina... Ah!

Sentite, amico: io vengo da Nuova Bassano, sono il Coadiutore del P. Costanzo... Ho perso la strada. Sono diretto alla Chiesa del Rosario...

— Niente paura sior... adesso riposa un po' «el magna un bocon» e poi Nane, el me toso lo accompagnerà...

Smontai e là in cucina trovai una polenta fumante con un buon formaggio. Senza tanti complimenti, mi taglio due fettone e giù bocconi e bocconi.

— E' da poco che è venuto d'Italia?

— Da sei mesi.

— Poco davvero. Chissà che magone avrà avuto, Reverendo, al cuore... lasciar un'Italia... un paradiso... per venire qui tra questi boschi!!! Quando penso là al mio Veneto, al mio Montebelluna, ah! quella chiesona, quel campanile, quelle campanelle... Non la vedrò più la mia patria

«Tajamento» era commosso e si asciugava due gottoni dagli occhi col rovescio della mano.

— E lui Reverendo, zelo Veneto?

— Milanese...

— Ah!... Milano... Ci sono passato...

Quel Duomo... e quella stazione... Furbì ah!!! quei milanesi una cubia de matti ma buoni lavoratori e gente in gamba...

Ah... dunque è il nostro nuovo Coadiutore?...

Massa puito. Dio sia lodato che almanco in questi boschi gavemo adesso i nostri buoni preti... e noi veci non morremo come bestie e i « putei » verranno su con un fia' de timor de Dio... Eh!...

Se non venivano i Missionari di S. Carlo addio religione! Siamo stati sei anni senza vedere la faccia di un prete... Pensi, reverendo, che la nostra Parrocchia era il paese nuovo, Alfredo Chaves, e Parroco era Don Matteo Pasquali: il municipio intero grande come tutta la diocesi di Treviso con un prete solo...

Fortuna che dieci anni fa venne il padre Colbacchini che ha fondato Nuova Bassano.. Allora abbiamo avuta la grazia di aver un prete... Almeno ogni quattro mesi... « Qui noialtri della linea III<sup>a</sup> abbiamo fatto su una ciesuola di legno. Alla Domenica « mi fazo da Capellan » al mattino leggo la Messa, il Vangelo, cantiamo le litanie e do gli ordini e avvisi delle feste e delle tempora e delle vigilie...

Al dopo pranzo Catechismo ai « putei ».

— E vien la gente?

— Prima molta, ma dopo che fu aperta la venda (una specie di osteria) vari si incantano colle carte in mano, col goto nell'altra.

Fu così che conobbi Mastro Tita... la macchietta simpatica della linea III<sup>a</sup>, al di là del rio Sabia. E mi fu sempre carissimo e mi divertivo un mondo quando visitando quella frazione assistevo ai suoi catechismi fatti con tanta passione e fede. Pensate... a poveri ragazzi analfabeti con una pazienza tutta sua aveva insegnato il Catechismo di PIO X parola per parola...

Oh! Le belle ore passate là sotto la pergola... a sentir quel vecchietto frizzante come un Champagne, contar le sue avventure di quei primi anni di emigrazione! Mi piaceva stuzzicarlo sulla bravura dei suoi scolari di catechismo.

— Tita, c'è Piletti del Rosario che ha ragazzi più bravi dei vostri.

— Questa po no, tajamento! Ah, no po. Sfido Piletti e cento suoi pari. I miei ragazzi non vanno a scuola come quei di Piletti, ma i ze più bravi. Dove va a trovare un Bastianello, un Bortoleto, un Menegheto, un Sandrin, un Gigio; e quel Bepin di Nane Borsa? Su... avanti... venga Piletti coi suoi « buli »

La sfida che Mastro Tita lanciava a tutti, venne da me un dì raccolta.

(Continua)



E' sorta a Parigi per opera del nostro Missionario P. Pietro Corbellini, l'Associazione degli Esploratori Cattolici Italiani in Francia. Qualche cosa di nuovo nello scoutismo internazionale.

**In seguito agli ultimi mutamenti, la Direzione dei nostri Collegi risulta così composta :**

**ISTITUTO CRISTOFORO COLOMBO - PIACENZA**  
( Teologia e liceo filosofico-scientifico )

Rettore: P. CESARE ZANCONATO  
Vice Rettore: P. GIACOMO DANESI  
Direttore Spirituale: P. CESARE MOLINARI  
Economo: P. ALDO COSANO  
Prefetto degli Studi: P. PIETRO CASTELLI

**ISTITUTO SCALABRINI O' BRIEN - CERMENATE**  
( Liceo classico e V Ginnasiale )

Rettore: P. ANACLETO ROCCA  
Vice Rettore: P. ANTONIO MIGAZZI  
Direttore Spirituale: P. FRANCESCO ZANOTTO  
Economo: P. FRANCESCO DAL BON

**ISTITUTO SCALABRINI-BONOMELLI - REZZATO**  
( III e IV Ginnasiale )

Rettore: P. RENATO BOLZONI  
Vice Rettore: P. UMBERTO RIZZI  
Direttore Spirituale: P. GIUSEPPE PICCOLO  
Economo: P. ANTONIO FERRONATO  
Prefetto degli Studi: P. SILVIO PEDROLLO

**ISTITUTO SCALABRINI - BASSANO DEL GRAPPA**  
( Preparatoria, I e II Ginnasiale )

Rettore: P. FRANCESCO TIRONDOLA  
Vice Rettore: P. MARIO FRANCESCONI  
Direttore Spirituale: P. LUIGI LIBER  
Economo: P. PIO CECCATO  
Prefetto degli Studi: P. WALTER SACCHETTI



Anche quest'anno sono entrati nel collegio di Bassano più di cento nuovi aspiranti. Il cammino che intraprendono è lungo. Non mancheranno le difficoltà, ma non verrà meno la preghiera dei buoni per queste speranze missionarie del domani.

**Con ap. r. ecclesiastica - Dirett. e gerente respons.: P. Giacomo Battaglia P.S.S.C.**